Anno XIII. — **Mercoledì, 11 Aprile 1860.** — **N. 101.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 APRILE

CAMERA DEI DEPUTATI

Con una Camera novella e composta di elementi che ebbero pochissime occasioni di affiatarsi e conferire reciprocamente si poteva temere, e ragionevolmente, che la nomina dell'ufficio definitivo dovesse essere affare di difficile riuscita. Ma invece, al solo secondo scrutinio il signor Giovanni Lanza ebbe modo di raccogliere la maggioranza assoluta dei votanti unendo a sè una porzione di quelli che nel primo scrutinio avevano dato il voto al signor Carlo Boncompagni.

Quelli che votarono pel signor Rattazzi nel primo scrutinio gli rimasero fedeli anche nel secondo.

Anche i quattro vice presidenti furono nominati nella prima votazione, avendo raccolto la maggioranza legale i signori Andreucci, Minghetti, Tecchio e Malmusi. Domani dunque si potrà compiere, colla nomina dei segretari e questori, l'ufficio definitivo ed insediarlo.

L'*Armonia* non ha avuta la pazienza di aspettare che noi pubblicassimo il breve di scomunica. Noi siamo stati costretti a sospenderne la pubblicazione per la copia di cose più importanti, e l'*Armonia* si è affrettata ad inserirlo in testa del suo foglio d'oggi.

Ma quale non è stata la nostra sorpresa nel leggere nella terza facciata dello stesso foglio un articolo che comincia colle seguenti parole: « In Francia *come in Piemonte* non é permesso « di riferire il breve di scomunica? »

Da tre giorni il breve era pubblicato è sparso nel nostro stato, e nel foglio medesimo, in cui l'*Armonia* dichiara che in Piemonte ne è vietata la pubblicazione, essa lo riferisce! Non si poteva protestare più eloquentemente contro la propria asserzione.

L'ANNESSIONE ITALIANA E I RUMENI

Ci scrivono da Bucarest, in data 26 marzo:

La simpatia di questa popolazione verso la causa italiana si manifesta in tutte le occasioni. Recataci dal telegrafo la notizia della accettata annessione dell'Italia centrale, nella sera del 24 corrente, una folla grandissima recavasi all'abitazione del console generale sardo, cav. Strambio, acclamando al Re Vittorio Emanuele, all'Italia unita, al conte Cavour, al ministro di Sardegna. Il console che trovavasi al teatro venne colà raggiunto da parecchi signori che lo pregavano di volersi restituire alla sua abitazione, presso alla quale lo attendeva impazientemente la folla, al che egli prontamente aderì. Tanto era il concorso, che solo a gran stento la carrozza del console potè aprirsi una via fino al palazzo della legazione, nella corte del quale la musica suonava l'inno dell'Unione al chiarore di innumerevoli fiaccole, che illuminavano moltissime bandiere italiane portate dai cittadini.

Il cav. Strambio, recatosi nella gran sala, invitò a salire la deputazione dei cittadini ed in risposta a brevi ma calde parole di uno degli astanti, disse che la gioia che si manifestava intorno a lui con uno slancio sì vivo e spontaneo per il grande e felice avvenimento che s'era compiuto in Italia, gli commoveva l'animo dolcissimamente, che al fremito concorde dei cuori, più ancora che all'aspetto ed alla lingua, egli ben riconosceva ne'rumeni i fratelli degli italiani, figli essi pure di quella gran madre, l'Italia che fu sì lungamente infelice ed ora per la concordia de'suoi popoli e la fede loro in un Re magnanimo sorgeva di nuovo per rimaner sempre nazione unita, forte e rispettata; che le acclamazioni al Re, al suo ministro, all'Italia avrebbero trovato un eco presso gli italiani de' quali egli si faceva l'interprete augurando prospero e glorioso avvenire alla nazione rumena. Poscia, ringraziata la deputazione, la accomiatò.

Ma la festa non era finita, chè quando uno della deputazione, sceso nel cortile, si fece a ripetere in lingua rumena le parole del console alla folla, e quando disse che egli aveva chiamati i rumeni fratelli degli italiani, si levò tal grido di evviva al console d'Italia, che il cav. Strambio dovette affacciarsi al balcone e ringraziare la folla ripetendo un evviva alla Romania.

A notte inoltrata la città presentava ancora un aspetto animatissimo, e le grida di viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele, la musica, le fiaccole e le bandiere seguite da gran parte della popolazione rendevano testimonianza dei vincoli che stringono le due nazioni.

Sappiamo che dalle provincie il console ricevette varii indirizzi di felicitazione per il fausto avvenimento dell'annessione delle provincie dell'Emilia e della Toscana.

LA POLIZIA AUSTRIACA NEL VENETO

Non basta allo zelo della polizia austriaca perseguitare e imprigionare i più onorevoli patrioti del Veneto, e costringere padri di famiglia e professionisti ad abbandonare le loro case, i negozi e l'esercizio delle loro professioni per sottrarsi colla emigrazione al carcere, ma inventa a carico dei fuorusciti accuse e sospetti di macchinazioni e di complotti, e sopra supposte delazioni li designa perfino come emissarii del presidente del consiglio dei ministri di Vittorio Emanuele. Sarebbero accuse ridicole se non fossero odiose, e non si traducessero in atti di violenza e di persecuzione contro una intiera popolazione, non d'altro rea che di essere fedele alla propria nazionalità.

Pubblichiamo la seguente circolare del commissario superiore di polizia di Rovigo, diramata ai commissariati distrettuali del Polesine, colla quale si ordina lo arresto di quattro onorevolissimi e pacifici cittadini emigrati designandoli come emissarii del conte Cavour che tentino rientrare nelle provincie venete per iscopi rivoluzionarii. Quei quattro cittadini, a noi noti, vivono tranquillamente in questo stato, affatto lontani da ogni relazione col vostro governo, ed estranei affatto ad ogni impresa rivoluzionaria.

Ecco la circolare:

N. 430 — p. r.

Rovigo, li 27 marzo 1860.

All'i. r. commissariato distrettuale di....

Consta da fonte attendibile che i veneziani L.... G...., Dr. C.... G.... e G.... M...., già noti pregiudicati in linea politica, siano per ritornare dalla Lombardia in queste provincie *per esaurire alcuni speciali incarichi ricevuti dal ministro Cavour*, e che anche l'avvocato D'A.... G.... tenti d'introdursi per simile scopo nel Veneto.

S'invita codesto i. r. commissario a vegliare sull'eventuale comparsa dei suddetti individui in codeste parti per *arrestarli* immediatamente previa minutissima perquisizione, e farli accompagnare a questa custodia rassegnandomi sollecito rapporto sopra ogni eventuale emergenza.

L'i. r. consigliere di polizia
MALANOTTI.

Questi ordini segreti mostrano quanto perfide sieno le voci che fa diffondere la polizia austriaca di prossima generale liberazione degli arrestati politici veneti, e di nuova amnistia: vuolsi far credere alla pace per attirare danari al prestito dei 200 milioni di fiorini.

A Occhiobello avvenne un tafferuglio popolare in causa delle crinoline: e quell'i. r. commissario ha fatto mettere sotto processo la gendarmeria perchè non disperse colle baionette l'assembramento. A Papozze e lungo la riva del Po si fecero recentemente molti arresti, e si costrinsero ad emigrare molti individui perseguitati come sospetti d'avere favorito la emigrazione.

La violenza austriaca nel Veneto è spinta sino al delirio.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 APRILE

Presidenza ZANNOLINI.

Alle ore 1 1/2 la seduta è aperta.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, viene riferita dal relatore del 2° uffizio l'elezione di Isili in persona del signor Sanna, la quale resta approvata dalla camera.

Pres. Non essendovi in pronto altre relazioni degli uffizi, passeremo alla costituzione definitiva dell'uffizio presidenziale.

Laurenti-Robaudi: Dimando di voler fare un'interpellanza al ministro dell'interno.

Pres. La camera ha già deciso che per le interpellanze bisogna attendere che sia legalmente costituita.

Laurenti-Robaudi: La mia interpellanza non risguarda che la mia elezione, la quale finora non è stata riconosciuta dalla camera. Mi si scrive dal presidente dell'uffizio elettorale di Nizza che le operazioni elettorali in mio favore riuscirono tutte regolari; e so che fin dal giorno 2 aprile furon da quell'uffizio trasmesse le carte al ministero.

Pres. Si son ricevuti infatti i verbali delle diverse sessioni, ma si attende ancora il verbale complessivo della elezione del signor Laurenti-Robaudi.

Laurenti-Robaudi: Or io dimando se in questo frattempo, trattandosi di quistioni urgenti che saranno presentate alla discussione della camera, io posso prendervi parte e votare.

Molte voci: Sì, sì.

Cotta-Ramusino: Propongo alla camera che, essendo ora il numero de' rappresentanti assai più esteso, si vogliano nominare, invece di due, quattro vice-presidenti, come nel senato, e sei segretari, invece di quattro.

Pres. Il regolamento della camera stabilisce così l'uffizio presidenziale: 1 presidente, 2 vice-presidenti, 4 segretari e 2 questori. Metto ai voti se debba accrescersene il numero giusta la mozione del deputato Cotta-Ramusino.

Bottero si oppone soltanto per i questori, adducendo per motivo di non far sorgere antagonismo di persone in questa carica, che egli risguarda in certo modo come il potere esecutivo della camera, l'esercizio delle cui funzioni suol concentrarsi in uno.

Dalle votazioni risulta che l'uffizio presidenziale sarà così formato:

Un presidente, quattro vice-presidenti, sei segretari, due questori.

Il presidente ordina l'appello nominale, invitando i deputati presenti a deporre nell'urna, uno per uno, secondochè saranno chiamati, la propria scheda per la nomina del presidente.

Il risultato della votazione è come segue: Votanti 218; i voti sono così ripartiti:

Lanza	94
Rattazzi	68
Boncompagni	44
Minghetti	6
Cabella	2

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Il Teatro Regio.

Al teatro Regio si coronò il corso della stagione con una mezza rappresentazione della *Traviata*. — Debbo parlarvi di questa infelice serata? — E perchè no? Se il municipio torinese volle dare agli abitanti delle nuove provincie dello stato, che qui accorsero per esser presenti all'apertura del parlamento italiano, un'idea della poco splendida condizione in cui si trova il teatro musicale a Torino, vi è riuscito a meraviglia. Nella capitale del *regno ampliato* (stile municipale) di rado si ode un'opera eseguita a dovere, ma si fa gran conto degli uragani del Poggiali; in quella memorabile sera il Poggiali ebbe campo di scatenare il suo uragano, abbiamo dunque offerto ai nostri ospiti ciò che di meglio e di più peregrino potevamo loro offrire, ed al resto non avranno badato tanto pel sottile. Oltre all'uragano avranno anche ammirato nella sala di madamigella Flora il trono del re Alfonso di Castiglia venduto da un rigattiere alla *lorette* parigina; avranno ammirato i polmoni del signor Minocchio suggeritore, il quale mantenne nel retto sentiero gli artisti, che per la fretta con cui erano andati in iscena, non sapevano la parte; avranno ammirato i prodigiosi effetti del *concorso dell'erario municipale*, che secondo il cartellone, dovea oprar miracoli e poi partorì un topo; avranno ammirato tutta le altre belle cose che si ammirano al nostro teatro Regio, l'arte lasciata in balìa della speculazione come il grano, i bachi da seta, i cavoli e le rape, ed altri oggetti commerciali, la facilità e la disinvoltura con cui si manda a casa il rispettabile pubblico prima che lo spettacolo giunga al fine, la luce elettrica, che secondo i principii musicali dell'impresa può compensare la mediocrità degli artisti e la cattiva interpretazione della musica e deve costituire il perno principale della *messa in iscena*, il naso del sig. Poggiali che da parecchi anni è diventato il supplemento *obbligato* delle prime donne indisposte, i ragnateli che una pietosa scopa non ha mai tolto dal soffitto, le macchie che adornano le tappezzerie dei palchetti, e finalmente la pazienza di noi torinesi, che in fatto di teatro ci contentiamo di una sala riscaldata a dovere in cui possiamo intrattenerci tranquillamente dei nostri affari senza badare menomamente a ciò che si fa in sulla scena.

Eppure la serie delle meraviglie non era completa. Mancava l'acqua potabile che quest'anno contrastò il primato alla luce elettrica. Quella certa fontana che coll'importuno rumore copriva nella *Lucia* la voce della signora Tiberini sarebbe pure stata a suo luogo nella *Traviata*, di cui ci avrebbe impedito di udire i traviamenti. La cascata d'acqua, in cui si annegò il malumore del pubblico, poco soddisfatto del *Rodolfo di Gerolstein*, avrebbe servito mirabilmente a coprire le stonature della signora Gordosa. Neppure il *terribile* Beneventano rifulse in quella sera in tutto il suo splendore, e si contentò di cantare come cantano i miseri mortali; gl'intelligenti dissero che cantò meno male del solito, ma io sostengo che i nuovi annessi non poterono in quella sera formarsi un'idea precisa del vero Beneventano, del Beneventano antropofago, idrofobo, affetto da mania furiosa, che fu una delle meraviglie dello scorso carnovale. Assai mi duole che il parlamento non sia stato aperto alcuni giorni prima. L'impresa e l'erario municipale avrebbero festeggiato l'annessione con una rappresentazione dei *Foscari* o dell'*Assedio di Corinto*, opera nelle quali il Beneventano moveva seria concorrenza a Teia ed a Redenti, avrebbe riprodotto la *Manon Lescaut* colle scene del *Rodolfo*, avrebbe esposto il celebre Giuglini, il quale dimostrò a noi torinesi, che la parte di Fernando nella *Favorita* si compone di una romanza e nulla più, ci avrebbe fatto ammirare ancora una volta il signor Amaturo Aniello vestito da donna, ecc., ecc., ecc.

Ma tutto non fu perduto. Dopo la *Traviata* ripodusse per una sera il *Guglielmo Tell* senza prima donna, che fu appunto uno dei più difficili problemi risolti nella decorsa stagione. E se i nostri ospiti non partirono da Torino edificati sul conto del teatro Regio, colpa non fu dell'impresa nè del signor Erario; entrambi fecero il dover loro. La prima speculando sulla curiosità del pubblico, il secondo somministrando denari senza punto curarsi del modo in cui venivano impiegati, e senza insistere affinchè ne ridondasse qualche utile all'arte.

Ecco adunque terminata la stagione in cui stanno aperte le massime scene torinesi.

Garibaldi 1
Gualterio 1
Scheda bianca 1
Scheda nulla 1

Pres.: Nessuno avendo riportato la maggioranza assoluta, che è di voti 110, si farà una nuova votazione.

Questa seconda votazione ha il seguente risultato : Votanti 219 ; i voti sono così ripartiti :

Lanza 129
Rattazzi 67
Boncompagni 20
Cabella 1
Scheda bianca 1
Scheda nulla 1

Pres. Sul numero de' votanti, che è di 219, la maggioranza assoluta è di voti 110. Avendone il comm. Giovanni Lanza ottenuto 129, io lo proclamo presidente della camera.

Si procede alla nomina dei quattro vice-presidenti.

Dalla votazione, alla quale prendono parte 212 votanti, risulta che il maggior numero de' voti è così ripartito :

Andreucci 166
Minghetti 156
Tecchio 155
Malmusi 133

Pres. Avendo raccolto, fra tutti, il maggior numero di suffragi i deputati Andreucci, Minghetti, Tecchio e Malmusi, ed ottenuto ciascuno la maggioranza assoluta, io li proclamo tutti e quattro vice-presidenti della camera.

Alle ore 5 1/2 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno dell'11.

Nomina de' segretari e de' questori.

FATTI DIVERSI

Ministero. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno* :

« S. M. il Re in udienza di ieri, 8 aprile, si compiaceva ordinare al consiglio dei ministri di divisare il modo di ricostituire il ministero di agricoltura e commercio, divenuto necessario in seguito all' annessione delle provincie dell'Emilia e della Toscana. La M. S. frattanto si è compiaciuta di nominare a suo ministro segretario di stato senza portafoglio l'avv. Tommaso Corsi, deputato al parlamento nazionale. »

Senato del Regno. — Il senato è convocato mercoledì 11 corrente al tocco in seduta pubblica per la relazione sui titoli dei nuovi senatori, e la costituzione definitiva dell'uffizio di presidenza.

Governatore di Torino. — Fu annunziato che il governatore di Torino aveva date le sue demissioni in seguito di richiesta fattagli di qualche suppelletile dell'appartamento, che secondo la perizia non doveva esservi compreso.

Sentiamo che riconosciuto essere stata la richiesta un mero equivoco, il governatore ha ritirate le sue demissioni.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta 7 aprile* 1860.

Il sindaco apre la seduta annunziando con brevi e commoventi parole la compianta morte del consigliere, generale Luigi Zenone Quaglia, la salma del quale sarà altresì accompagnata all'ultima dimora da una deputazione del municipio. Il consigliere di S. Martino annunzia che avendo ricevuto dal governo del Re l'incarico di recarsi per una missione che durerà per qualche tempo nelle nuove province dello stato, trovasi costretto a dare le sue demissioni da assessore; ed il sindaco avverte che sottoporrà alla giunta la questione se sia il caso che il consiglio debba procedere alla nomina di altro assessore, ovvero non si possa farne adempiere le funzioni provvisoriamente da altro degli attuali membri della giunta stessa.

Si riprende quindi la discussione delle opere straordinarie proposte dalla giunta e dalla commissione d'arte ed il consiglio: 1° In seguito a mozione del consigliere Borella e parole del sindaco e dei consiglieri di San Martino e Panizza rinnova la determinazione per cui, finita la discussione di tutte le opere proposte, si procederà alla scelta di quelle più urgenti che dovrannosi prima eseguire, mentre per le altre basteranno intanto studi di massima tali a poter dare un'idea molto approssimativa della spesa.

2° Sulla proposta della commissione e in seguito ai ragionamenti in vario senso svolti dai consiglieri di San Martino, Colla, Borella, Sella, Panizza, e Ceppi, approva gli studi per il compimento del giardino pubblico presso il Valentino, e così pure gli altri studi e le necessarie trattative col governo per la formazione di altro simile giardino nei terreni della cittadella presso lo scalo della ferrovia Vittorio Emanuele; adotta inoltre la redazione di alcuni articoli di regolamento contenenti alcune condizioni da imporsi ai costruttori di fabbriche sulla fronte del primo di detti giardini, ove non si possa ottenere che il governo le condizioni medesime inserisca nei contratti di vendita dei terreni.

3° Dopo lunga discussione alla quale prendono parte, oltre al sindaco ed al relatore di San Martino, i consiglieri Panizza, Farcito, Baruffi, Agodino, Borella, Sella e Colla, approva la sistemazione generale di tutte le vie della città con ruotaie e marciapiedi con un solo canale sotterraneo per le acque piovane, manda alla giunta di provvedere senza indugio alla esecuzione di quest'opera pubblicando un avviso sui giornali ai proprietari di cave, acciò facciano offerte per la provvista delle pietre, esaminando, col sussidio di una commissione di uomini dell'arte, i campinni per la scelta di quelle pietre che si trovino adatte, e stringendo quindi per private trattative i relativi contratti; delibera che siano fatti esperimenti di selciato a prismi di pietra di ruotaie ed a ciottolato con sottostante strato di ghiaia alto da 40 a 50 centimetri ; e infine approva la redazione di alcuni articoli di regolamento da approvarsi con reale decreto per la sostituzione di pietre da ruotaie a quelle di minor spessore sinora adoperate per i marciapiedi, mediante l'indennità che la città concederebbe ai proprietari della metà della differenza della maggiore spesa.

4° Infine senza discussione approva l'ultima delle proposte della commissione consistente nella formazione degli studi per il rettilineo dei vicoli della Verna e del Giardino.

Il segretario FAVA.

Corso d'archeologia. — Il corso libero d'archeologia del prof. Orcurti, stato interrotto per le vacanze pasquali, verrà ripigliato venerdì (13) alla medesima ora dalle due alle tre. Si tratterà della letteratura egizia e specialmente delle dottrine che si ricavano dai Papiri, e dal libro dei Morti, facendone il paragone coi libri Ermetici, e colle teoriche dei filosofi neoplatonici d'Alessandria.

Giornali. Il *Cattolico* di Genova del 7 è stato sequestrato e fu arrestato il gerente.

L'esercito francese in Italia. Leggesi nella *Lombardia* :

« Il reggimento 82° di linea francese, di presidio a Crema, ricevette l'ordine della partenza. Ne giunse ieri per la via di Lodi a Milano la prima compagnia del 1° battaglione, la quale, dopo di aver pernottato, mosse questa mattina per Torino e Susa, insieme colle batterie della seconda divisione.

« Il sotto intendente De Missy, che ebbe la direzione degli ospitali, partì stamane alla volta di Parigi ; la sua carica sarà disimpegnata dal sotto intendente Richard.

« L'esercito francese in Italia (non compresa la divisione Goyon) si compone di 5 divisioni di fanteria e una di cavalleria.

« La prima divisione, comandata dal generale d'Autemarre, ha il suo quartier generale a Milano ;

« La seconda, agli ordini del generale Ulrich, ha pure il quartier generale a Milano, quantunque la divisione sia accantonata nella provincia di Bergamo ;

« La terza, guidata dal generale Bazaine, ha il quartier generale a Pavia ;

« La quarta, sotto il comando del generale Failly, ha il quartier generale a Piacenza ;

« La quinta, capitanata dal generale Bourbaki, ha il quartier generale a Cremona.

« La cavalleria è comandata dal generale de Rochefort, quartier generale a Milano ; l' artiglieria dal generale Masure, quartier generale a Milano ; il genio dal generale Chauchard, quartier generale a Milano.

« Oltre i reggimenti che annunciammo partiti, crediamo sapere che tra poco muoverà alla volta della Francia tutta la divisione Bazaine, destinata ora per la prima volta alla guarnigione di Parigi; con ciò sembra che l' imperatore voglia rimeritarla del valore da lei mostrato in tutte le battaglie. »

NOTIZIE POLITICHE

Il proclama del signor Lubonis, governatore provvisorio di Nizza, è stato universalmente biasimato. Non vogliamo aggiugnere nuovi rimproveri, ma non si dee tacere che il soverchio zelo minaccia di nuocere la causa, che il sig. Lubonis ha difeso nel suo manifesto.

La cessione di Savoia e di Nizza fu richiesta al nostro stato, e venne dal governo consentita in vista di maggior bene all'Italia. È un sacrificio fatto nell'intento di ottenerne un compenso che rassicuri l'avvenire del regno italico.

Ma questo sacrificio si dee compiere con dignità, e senza far violenza alla libertà del voto, senza esercitare alcuna pressione sulle popolazioni.

Siamo persuasi esser questo il desiderio del nostro governo e della Francia.

Chi si comporta in altra guisa ci pare non possa presentarsi qual interprete delle loro idee e de' loro intendimenti.

Un dispaccio di Napoli del 10 corrente reca che continua l'invio di truppe in Sicilia, ove l'insurrezione, lungi di esser soffocata, sembra si estenda, e che a Napoli regna grande agitazione.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 6 *aprile* 1860.

Oggi la conferenza comincia a diventare estremamente problematica, e il governo francese troverà ancora nella divisione delle grandi potenze un mezzo facile per raggiungere il suo scopo. Quantunque accetti in massima la riunione d'una conferenza, tuttavia è chiaro che esso non la desidera. Ed ecco che le potenze del nord gli agevolano esse stesse la via. La Russia, la Prussia e l'Austria gli lascieranno prendere la Savoia senza obbiezione, perchè, secondo esse, trattare in conferenza la quistione della neutralità svizzera, sarebbe un riconoscere la legittimità dell'annessione della Savoia alla Francia. Or questi campioni del diritto dei trattati, che hanno spartite tra loro le ultime spoglie della Polonia, non vogliono menomamente attentare alla *santità* degl'impegni internazionali. In altri termini, i trattati del 1815 divengono rispettabili quando si tratta di ciò che loro appartiene; essi poi non significano più nulla quando si tratta del bene degli altri. Io credo che questa forza d'inerzia, mi si passi l'espressione, farà gli affari della Francia, quantunque lord John Russell abbia prudentemente risoluto di scindere assolutamente la quistione della neutralità svizzera da quella dell'annessione.

Sembra che le cose sieno avvenute realmente a Napoli nel modo come io ve le aveva scritte. Tutti i carteggi confermano che la prudenza austriaca è prevalsa ne'consigli del re. D'altra parte si dice che il papa non rinunci alla speranza di difendersi da sè solo. Il generale Lamoricière scrive a Parigi che ha trovato le truppe pontificie in assai miglior condizione che non avrebbe creduto, e non dispera di riorganizzarle compiutamente. Noi non ce ne dorremo, perchè amiamo troppo l' Italia per non desiderare sinceramente che essa sia libera di soldati stranieri, anche di soldati francesi.

Si comprende difficilmente come giornali o corpi che hanno la libertà della parola, come è appunto il corpo degli avvocati, preferiscano commettere essi stessi alla giustizia la cura di vendicarli di ciò che essi considerano come delitto di stampa. Giorni fa era il *Siècle* che dimandava a'tribunali una condanna che avrebbe stabilito un tristo precedente. Oggi è il foro di Lione che fa condannare a mille fr. di ammenda il giornale la *Presse*, reo di aver aperte le sue colonne al sig. Juif, avv. di Lione, esiliato nel 1852 per cagion politica, ed al quale il foro di Lione aveva interdetto, dopo il suo ritorno in Francia, l'esercizio della parola davanti i tribunali.

Bisogna dire che ce ne vuole ancora per poterli chiamare veramente liberali.

I giornali hanno parlato molto dell' accoglienza poco graziosa che il sig. Veuillot ha trovato nel suo domicilio domenica scorsa. Quanto io vi scrissi di particolare su questo affare era perfettamente esatto.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 7 *aprile*.

Non vi sarà alcun dubbio a Parigi sulla intenzione che si attribuisce all' Inghilterra in Sicilia. La rivoluzione di Palermo, che si dice essere stata sanguinosa, quella che si annuncia stamane come di già scoppiata a Messina, si avranno agli occhi di tutti come il risultato delle mene inglesi. Io credo che si fa un gran torto a' siciliani supponendo ch' essi abbiano avuto bisogno che Inghilterra aprisse loro gli occhi per vedere gli spaventevoli abusi del governo di Napoli. L' Inghilterra non poteva dar loro che del danaro ; ma non è il danaro che fa le rivoluzioni. Non è da supporre che la flotta inglese intervenga a Messina per proteggere i rivoltosi. Del resto, bisognerebbe che l'Inghilterra fosse stata molto eloquente per persuadere i siciliani a rivoltarsi contro la loro intenzione e contro i loro interessi.

Si parlava qui d' un ravvicinamento tra le corti di Napoli e di Torino. Confesso che ho dei grandi dubbi su questo punto, per vantaggiosa che possa essere quest'alleanza tra i due paesi.

Il *Courrier du dimanche* dà questa mane l'analisi d'un dispaccio scritto il 3 aprile a tutti gli agenti diplomatici del governo del Piemonte. Questo dispaccio insiste sul carattere pacifico del discorso della corona, sulla risoluzione del re di mantenere l' integrità dei suoi diritti temporali in onta alle minaccie della corte di Roma ; esso spiega infine il senso che bisogna

---

Ne diamo brevemente il riassunto.

Opere — *L'Assedio di Corinto*, malissimo eseguita da un baritono esagerato, da una prima donna poco intonata e pochissimo valente nel canto d'agilità; *Lucia di Lammermoor*, opera udita a sazietà e che ciò non ostante fu la più gradita perchè interpretata meglio delle altre ; il *Guglielmo Tell*, mutilato, abbreviato, ridotto *ad usum delphini* e malmenato dai cori; i *Foscari* in parodia; la *Favorita* ridotta alle modeste proporzioni di una romanza ; la *Traviata* che non giunse al fine della prima rappresentazione. Dell'opera nuova promessa sul manifesto non si ebbe notizia.

Balli — *Rodolfo*, disapprovato la prima sera e poi tollerato in grazia di due ballabili e dell'acqua potabile; *Manon Lescaut*, buono pel Carignano e non pel Regio e già veduto al Carignano sino alla noia; *Cleopatra*, lavoro assai pregevole del Rota, freddamente accolto per ragioni, ad onor del vero, non imputabili all'impresa.

Artisti di canto — La Basseggio, *laceratrice di ben costrutti orecchi*, colle sue urla smodate e continue stonazioni ; la Ortolani-Tiberini, cantante dai modi eletti, dalla voce simpatica ed intonata, che nella *Lucia* e nel *Guglielmo Tell* superò la generale aspettazione ed i pericolosi confronti di altre valenti prime donne che in quelle parti l'aveano preceduta; la Gordosa, di cui è bello il tacere, perchè si dichiarò indisposta; la Marini, contralto, che nulla aggiunse allo splendore delle scene del Regio ; il Beneventano dotato di bellissima voce, ma guasto dalle lodi smaccate del giornalismo teatrale, ed esagerato sino alla caricatura; il Malvezzi protestato dopo la prima sua comparsa, il Giuglini che ci fece gustare una romanza ; ma nella *Favorita* non pose in risalto la lunga ed importantissima parte del tenore; il Tiberini, artista proteiforme, del pari valente nel canto di grazia e d'agilità ed in quello di forza e di passione, e che si distinse nel *Guglielmo* ed unitamente alla signora Ortolani ci rese gradita la *Lucia* per un buon numero di sere; il Malagola, verso a cui il pubblico non si mostrò severo, perchè combattè la guerra d'indipendenza; il Rossi che a scene di tanta importanza era insufficiente. — Cori pessimi, seconde parti non cattive.

Artisti di ballo — La signora Baratti e il signor Amaturo Aniello non scossero mai l'indifferenza del pubblico ; i mimi si trassero lodevolmente d' impegno. —

Ricapitoliamo e troveremo che su non meno di sei opere, una sola, cioè la *Lucia*, si può affermare che fosse lodevolmente eseguita ; su tre balli, un solo, cioè la *Cleopatra*, era veramente degno delle massime scene ; su dieci artisti primari di canto, due soli, i coniugi Tiberini, erano veramente artisti capaci d' interpretare una parte da cima a fondo con soddisfazione degli spettatori e col plauso degli intelligenti. Nella compagnia di ballo mancava una buona coppia danzante.

Questo giudizio non può venir tacciato di parzialità ; esso concorda perfettamente con quello dei frequentatori del teatro.

Sarebbe ingiustizia negare le buone intenzioni dell'impresa, ma essa si mostrò quasi sempre malaccorta. Non si curò punto di aver buoni cori, che pure sono parte essenziale di uno spettacolo come quello del Regio ; dei buoni elementi che aveva per le mani non seppe trarre partito ; la Ortolani che acquistò tutte le simpatie del pubblico fece esordire in un'opera di ripiego che poi divenne opera della stagione contro le previsioni d' ognuno ; il Tiberini, artista su cui dovéa fare grande assegnamento ci presentò per la prima volta nell'*Assedio di Corinto*, che è, quanto dire, in una parte di veruna importanza ; il Giuglini fece precedere da fama esagerata, che gli nocque più che non gli giovò; destò il malumore degli abbonati escludendoli da rappresentazioni, a cui le costava ben poco di ammetterli ; nel repertorio non introdusse novità e commise altri errori che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Il teatro Regio da parecchi anni non corrisponde più all'importanza di una capitale e vi corrisponderà meno per l'avvenire, se non si pensa a riordinarlo su diverse basi. Ma finora nulla fa presagire che a ciò si pensi, e perciò il formular progetti, il suggerir riforme, altro non sarebbe che sprecar inchiostro, imbrattar carta inutilmente, e stancar la pazienza dei lettori. Altro adunque non mi rimane a fare, che lamentare l' indifferenza, con cui viene riguardata un' arte che ha tanta influenza sul viver civile, e da cui l'Italia ebbe lustro e decoro, e, diciamolo pure francamente, conforto nei lunghi giorni della sventura.

Dello Scribe o del Rossini che inaugurarono con diversa fortuna la stagione di primavera, parlerò nella prossima appendice, e delle compagnie drammatiche del Carignano, del Gerbino e dell'Alfieri si terrà discorso non appena ne porgeranno il destro, rappresentando qualche nuova produzione.

dare alla pretesa autonomia amministrativa della Toscana ed annuncia che non potrebbe essere se non provvisoria.

Il vostro numero di venerdì contiene, secondo dicono i dispacci telegrafici, la notizia che le popolazioni di Nizza e di Savoia saranno chiamate fra pochi giorni a votare per suffragio universale sull' annessione alla Francia. Io ho sempre ritenuto che questo appello al popolo non era che aggiornato. Ora che la sorte di quelle popolazioni è decisa, non può esservi più dubbio sul risultato di quel voto. Ed inoltre il governo francese si troverà in molto miglior posizione per trattare colla Svizzera, dappoichè risulterà certo dal voto suddetto che il Chiablese e il Faucigny non desiderano la loro annessione alla Svizzera.

La famosa lettera dell'imperatore sul libero cambio, e i mezzi di trasporto è stata argomento di un dramma ministeriale che ha avuto uno scioglimento felice per il signor Rouher, ministro dei lavori pubblici. L'imperatore aveva annunciato che il prezzo de' trasporti per via di terra e di acqua sarebbe abbassato, e il ministro, per adempiere in parte questo programma, aveva soppresso sulle strade di ferro le tariffe d'abbonamento, che costituivano un monopolio per alcuni produttori. Diverse società, spaventate che non si avessero ad estendere a tutti le stesse tariffe, che avrebbero potuto esser loro onerosissime in certe circostanze, ne avevano presentate delle altre conformi a' loro contratti di appalto, ma che portavano un rialzamento sul prezzo di trasporto. Il provvedimento ministeriale venendo così a produrre un risultato direttamente opposto alle intenzioni dell'imperatore, il signor Rouher, era in preda alla più viva agitazione, ed alcune società sembravano decise a non transigere. Ci andava evidentemente del suo portafoglio di ministro. Ma alla fine, metà coll'intimidazione, metà colla persuasione, si è riuscito a far cedere le società ricalcitranti. Dopo una quantità di proposte e controproposte, le società hanno interamente ceduto. Il signor Rouher ha dovuto andare a letto contento la sera del 31 marzo già scorso.

(*Altra Corrispondenza*)

Venezia, 1 aprile 1860.

S'insinua negli uffici di ogni ordine una quantità di lettere anonime a carico degli impiegati più onesti e rispettabili; lettere scritte patentemente da gente interessata a denigrare persone di cui invidia il nome integerrimo, od insidia il posto occupato. L'autorità, obbediente agli ordini luogotenenziali, tiene conto di coteste accuse, e gelosamente prende informazioni a mezzo di spie, che probabilissimamente sono gli autori delle lettere delatorie e calunniose. Così gl'impiegati onesti sono fatti bersaglio ai rigori delle autorità superiori, e agli attacchi segreti di gente malevola e infame. La delazione favorita è la caratteristica dei governi tirannici.

Fra le carte di un detenuto politico fu rinvenuta una vecchia nota di molte persone appartenenti a classi sociali diverse. Dalla tinta giallastra dell'inchiostro emergeva chiaramente essere quello un elenco di nomi, scritto almeno cinque o sei anni prima, e forse all' occasione di qualche pranzo di società. Notisi che fra le persone registrate ve n'ha di notoriamente servili e ligie al governo austriaco. Ciò nullameno con grande mistero la nota fu dalla polizia rimessa ad uno dei nostri tribunali provinciali, da questo al tribunale d'appello di Venezia, che la rimandava al tribunale inquirente, il quale non sapendo che fare la riconsegnava alla polizia perchè prendesse informazioni sulle persone registrate. Fu da questa risposto col dividere le persone notate in due categorie, una delle *persone dell' ordine*, l'altra delle persone del disordine.

Questo elenco, certo innocentissimo, finirà col cagionare lo arresto di onesti e inscienti cittadini. Ci risovviene a proposito di un processo trattato nel 1852 contro alcuni preti del Cadore in seguito alla scoperta di una nota di nomi, sequestrata dalla polizia nella perquisizione della casa di un prete sospetto per esaltazione politica e allora assente. Fra gli altri fu arrestato il giovane sacerdote don Luigi Proti di Longarone, il quale dopo lunga e tormentosa prigionia d'inquisizione, *fu condannato a quattro anni di carcere militare* nella fortezza di Josefstadt. Alcuni mesi prima del termine della sua condanna ne fu liberato in occasione di una delle solite amnistie austriache; e non guari dopo la sua partenza di là, capitò al comando della fortezza l'ordine di rilasciare il Proti, del quale erasi verificata la *piena innocenza*, perchè erasi intanto constatato che la nota era stata capricciosamente ideata dal prete esaltato, poco prima della sua assenza. Questo fatto vi dimostri come in Austria si amministri la giustizia, e quali guarentigie vi abbiano i cittadini contro gli arbitrii di una autorità che imprigiona, condanna, accorda amnistie, tratta i prigioni come cose non curate o dimenticate.

Il ministro luogotenente Toggenburg continua intanto nei suoi poteri discrezionali, aggiungendovi i modi più villani. Un professore fu da lui insultato e cacciato via bruscamente perchè non gli si era presentato in *montura*, ma semplicemente in abito nero e guanti bianchi. Il delegato di Vicenza, conte Barbaro, fu ricevuto e licenziato con un secco: *buon viaggio:* e una voltata di schiena. L'altro delegato, conte Althan, quanto il Barbaro, servitore inetto, ma più versatile e destro ad ogni ossequio, fu accolto meno rozzamente e n'ebbe anche qualche parola confortevole, forse a compenso delle insolentissime con le quali lo stesso Toggenburg aspramente congedavalo, quando senza accettarne le giustificazioni, gl'intimava nel 1852 di consegnare fra 48 ore l'ufficio di relatore della provincia di Padova, e di trasferirsi in castigo a posto secondario in Belluno. Il ministro luogotenente Toggenburg si compiace bistrattare gl'impiegati come bassi servitori; nessun barone feudale usò mai tanta alterigia coi dipendenti servi della gleba.

Il duca di Modena fece rinnovare il giuramento di fedeltà al *famoso* suo esercito, nel giorno stesso dell'annessione dei ducati. Dissi famoso non tanto per la sua piccolezza microscopica quanto pel nome acquistatosi con gli atti di violenza, colle estorsioni, colle ruberie e peggio, consumate da quei soldati nei vari paesi del Veneto, a danno dei nostri poveri campagnuoli.

Lo stesso duca fece imballare e portar via tutti i mobili ed oggetti di lusso, di antichità, e di arte che esistevano al Cattaio. Vende ad ogni offerta e a prezzi disfatti tutto ciò che aveva in Padova.

Al signor Rossi di Schio, fabbricatore di panni, diede buone parole e promesse, ma non danaro per la somministrazione di panni fatta alle sue truppe.

(*Altra Corrispondenza*)

Ancona, 1° aprile.

È giunto nel nostro porto lunedì scorso, 26 marzo, da Trieste un vapore straordinario, il quale sbarcò prima monsignor Merode, cameriere di S. S., di nazione belga, che fu militare e allo assedio di Anversa prima di essere prete, uomo attivissimo. Il popolo curioso fu ingannato da questo sbarco, e tutti credevano che il vapore fosse per monsignor Merode. Ma quando, dopo un'ora, tutta la turba dei curiosi si fu dileguata, vennero a terra e per vie nascoste altri quattro personaggi sui quali il nostro governo cercò ogni via di tenere il più gran mistero.

Ma per quanto esso facesse, pure, malgrado che tutti e cinque fossero alloggiati dal nostro delegato Randi, si venne a conoscere che uno di questi è positivamente il generale francese Lamoricière, e un altro tutto porta a credere sia il duca di Modena. Fatto si è che, dopo alcune ore di fermata qui, monsignor Merode partì in posta per il Tronto a conferenza col capo del corpo napolitano ivi stanziato e ritornò il giovedì 27 marzo in Ancona, ove fermatosi, il sabbato partì per Roma con tre altri personaggi, lasciando qui il generale francese, il quale sta ancora al palazzo delegatizio con massa di carte geografiche e carte militari, lavorando alacremente dopo aver chiamato a consiglio militare tutti i colonnelli di stato maggiore delle differenti armi fin anche da Roma. Per quanto questa accettazione del generale suddetto sia strana, anzi inqualificabile, egli è però un fatto che il generale Lamoricière è qui, e si dice che ora attenderà un conte Guerra di Modena, il quale accompagnerebbe l' armatina del duca composta di 6000 modenesi e mascherati, ma in realtà austriaci, e se fosse tutto questo un accordo formato, ecco di che si comporrebbe la forza del governo pontificio:

Napolitani al confine del Tronto	20,000
Ducali e mascherati ducali	6,000
Svizzeri in Ancona	500
Id. al confine a Pesaro	2,000
Id. id. di Perugia	2,000
Sono in città interne presidate da certe guardie sussidiarie urbane, detti *barbacani*, rifiuto di tutta la società, indisciplinati	4,000
Austriaci che per la più parte sono soldati che hanno finito il servizio in Austria, gente buona e disciplinata, ma malcontenta, perchè furono ingannati nei patti, comandati da un' ufficialità inetta, perchè molti son giovani borghesi che mai fecero servizio, tutti qui in Ancona	3,000
Un battaglione indigeno ben fornito e pagato, organizzato come gli svizzeri alla francese, ma pronto a scappar via alla prima favorevole occasione, comandato dal colonnello Lazzarini, con ufficiali che non hanno mai fatto altro che servir messe	700
Corpo di gendarmi per la più parte fedelissimo, e capace di ben resistere all'occasione, in Ancona 400, e gli altri tra Ancona e Pesaro	3,000
Artiglieria meschinissima priva di cavalli in gran parte, senza treni di munizione, senza ambulanza e senza alcun corredo militare, in Ancona 300, in totale fra Ancona e Pesaro	700
Totale delle forze che s' incontrerebbero in un primo urto e che tutte piegherebbero sopra Ancona e dintorni	41,900

Senza cavalleria che di napolitani, giacchè l'unico buon corpo che il papa aveva — i dragoni — furono disciolti, e non restano che circa 1000 (mille) gendarmi a cavallo senza istruzione di guerra, sebbene bella gente e piena di ardore per la causa del papa. Ci sembra di vedere da ciò, quantunque tutto sia circondato da mistero, che se i napolitani sono positivamente entrati in lega col papa, ciò che non potrei affermare, benchè i papalini lo assicurino, questa gente faccia gran calcolo di attaccare le Romagne.

Lo spirito delle popolazioni poi è, inutile che io lo dica, tutto contrario alla causa del governo pontificio. Se voleste cercare nella città 100 veramente e di cuore affezionati al pontefice, stentereste a trovarli, e ve lo prova il fatto dell'essere la sua armata composta tutta di stranieri allo stato. Devo poi avvisarvi che oltre al regolare vapore austriaco di mercoledì che ci porta costantemente 100 sino a 180 soldati austriaci, il papa ha due vapori piccolissimi, uno il *S. Giovanni*, l'altro il *S. Paolo*, i quali quasi ogni settimana fanno il viaggio fra qui e Trieste e trasportano pure da 100 a 150 uomini per settimana, tutti soldati austriaci, così che, per ora almeno, il corpo austriaco qui si aumenta ogni settimana di 200 a 250 e sino a 300 uomini.

Ora nelle fortificazioni si lavora di nuovo a tutta possa qui in Ancona, ma debbo osservarvi che non vi sono cannoni, nè munizioni nemmeno per un quarto di quanto sarebbe necessario a fornire la difesa dei forti e delle opere avanzate fatte dagli austriaci e poi abbandonate, giacchè l'Austria ha fatto ricondurre a Vienna gran parte delle artiglierie e munizioni qui spedite prima della guerra.

Riportiamo colla debita riserva la seguente notizia che troviamo nel *Bund*, 8 corrente:

Il governo prussiano ha indirizzata al suo rappresentante in Berna, signor di Kamptz, una nota da consegnarsi al consiglio federale, dalla quale risulta che il governo del principe reggente presterà il suo valido appoggio alla Svizzera, affinchè, nella soluzione della quistione della Savoia, non venga menomata in alcun modo la indipendenza e la neutralità svizzera.

— Il *Courrier du Dimanche* pubblica l'analisi di una circolare confidenziale, indirizzata dal conte Cavour, in occasione dell'apertura del parlamento sardo, agli agenti diplomatici del Piemonte presso le corti estere. Il Piemonte, ingrandito e diventato regno dell'Alta Italia, ha da questo momento una importanza che ricade necessariamente sull'uomo di stato, considerato, per così dire, come la personificazione di questo grande mutamento. Il discorso del re si mantenne silenzioso rispetto alla politica esterna. Il conte Cavour dichiara che il governo di S. M. sarda non intende per questo tenersi in disparte e rimanere indifferente alle complicazioni dell'Europa, ma sua prima e principal cura dover esser quella degli affari interni, tutti i rami de' quali, finanze, esercito, marina, ecc., saranno oggetto di una eguale attenzione.

Il conte Cavour parla eziandio degli *ultimi atti* della santa sede per costatare che i timori provocati da quegli atti si sono dissipati, e per rammentare le parole del re sul rispetto filiale di S. M. per la chiesa e per il papa, e sulla fermezza colla quale il governo intende mantenere la distinzione tra i diritti della chiesa e quelli dello stato.

Finalmente la circolare, sempre stando al *Courrier du Dimanche*, ci avverte che l'autonomia della Toscana sarà soltanto temporanea. Il governo intende di far esaminare e studiare un progetto di ordinamento generale, nel quale sembra si vogliano comprendere, per estenderle a tutta la monarchia, le leggi che facevano illustre la Toscana a petto degli stati vicini.

— La *Patrie* porta la seguente notizia:

Ci scrivono da Roma, in data 5 corrente, che il generale Lamoricière era giunto in quella città proveniente da Ancona.

Si assicurava che il governo francese, il quale consigliò sempre alla corte di Roma di creare un esercito che potesse permettergli di fare a meno dell'occupazione straniera, e che, a questo fine, la sovvenne co' suoi amichevoli consigli, fosse disposto, dietro richiesta del santo padre, ad accordare al generale Lamoricière l'autorizzazione di prendere il comando delle forze militari dello stato pontificio.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung*, 8 corrente:

In questi giorni vennero arrestate in Venezia alcune persone, colpevoli di agitazione contro il governo. Fra breve partirà da Venezia un nuovo trasporto di prigionieri da internarsi nelle fortezze di Olmütz o di Petervaradino. Il numero delle persone finora deportate è di circa 140, alle quali si aggiungeranno ora altre 50, che stanno da qualche tempo nelle prigioni di Venezia.

— Troviamo nello stesso giornale:

Ventuno compromessi politici del Tirolo meridionale, che si trovavano sotto processo davanti il tribunale d'appello di Innsbruck, vennero consegnati ai tribunali militari, come giudizii competenti per quel genere di delitti.

— Scrivono da Vienna 5 a proposito del nuovo prestito in data 1 aprile:

Il *Fortschritt* pubblica oggi un articolo scritto da un rappresentante della nobiltà austriaca, il quale con sommo coraggio dichiara che il governo non può contare sull'aiuto della nobiltà, fino a che esso voglia persistere ad escludere il paese da ogni partecipazione ai pubblici affari, e termina col raccomandare un *patriotismo passivo*. Fa stupore che questo articolo non abbia attirato una ammonizione al giornale.

Per parte mia io non credo che il ministro delle finanze sia restato molto sorpreso del poco buon esito del suo tentativo; egli terminerà col ricorrere ad un prestito forzoso.

— Leggiamo nel *Wanderer* che i funerali dello studente ungherese Goza di Forinyak, il quale dovette soccombere in conseguenza delle ferite riportate nel tumulto del 15 marzo, vennero fatti con pompa solenne. Più di 40,000 persone riempivano le strade per le quali doveva passare il funebre corteo, il più splendido di quanti se ne ricordino in Ungheria; dopo quello di Vörösmarty, il poeta nazionale. Nel cimitero, dopo che il sacerdote ebbe terminate le sue preghiere, e le dame, accorse in gran numero, vestite a bruno, ebbero coperto la tomba di ghirlande di fiori, uno nella folla intuonò l'inno nazionale di Vörösmarty, al quale rispose la voce di 5000 a 6000 persone. Terminato il canto, la folla si disperse tranquillamente dopo tre entusiastici *eljen* alla patria.

Lo stesso giornale narra che la rappresentazione a beneficio dei croati riuscì splendidissima. Gli attori appartenevano tutti alla più alta aristocrazia ungherese.

Troviamo nei giornali austriaci una lettera del barone Pronay, uno dei deputati che, a nome dei protestanti ungheresi, si recarono due mesi sono a Vienna per ottenere modificazioni alla patente del 1° settembre. In essa, dopo aver ricordato che col mese di marzo è spirato il termine accordato alle comunità ungheresi della confessione di Augusta, per costituirsi a tenore della detta patente, « senza entrare a discutere se quelle comunità che si sono costituite abbiano abbandonato il terreno della legalità, oppure se quelle che non si sono costituite siano rimaste fedeli alle prescrizioni sinodali, ed alla loro capacità legale, » espone con dati statistici lo stato attuale delle comunità ungheresi in questo riguardo. Dice che 226 comunità si sono costituite e che 333 si pronunciarono contro l' accettazione della patente imperiale. Ed osservando il numero delle persone appartenenti alle comunità che si sottomisero, lo trova di 306,786, mentre la popolazione di quelle che mantennero le antiche istituzioni ammonta a 543,712 anime, dando così una differenza in favore di queste di 236,926 anime.

È da avvertirsi che qui non si parla che dei protestanti della confessione di Augusta, e non di quelli di confessione elvetica, cioè dei soli luterani e non anche dei calvininisti. Presso questi ultimi la maggioranza avversa al governo sarà probabilmente maggiore, stante l'indole più energica della loro religione.

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino pubblica una lettera da Vienna che annuncia che la soscrizione al nuovo prestito procede lentamente stante lo stato sfavorevole degli affari in generale. Il clero e la nobiltà si tengono in disparte per dimostrare al governo il loro malcontento, ed i banchieri si astengono perchè non credono vedervi una buona speculazione.

Si calcola che il complesso delle soscrizioni non oltrepasserà i cento milioni.

— Il *Levant-Herald* annuncia che, visto lo stato della politica europea ed il pericolo di una insurrezione nella Servia, la Porta ha deciso di aumentare il suo esercito di 40,000 uomini. Questa nuova forza si comporrà in parte coi *redif* della Romelia e dell'Anatolia, in parte colla guarnigione della capitale e la guardia imperiale. Il quartier generale sarà a Shumla sotto il comando di Ismail bascià, con distaccamenti lungo i confini della Servia. In seguito a questo aumento di forza l'esercito della Romelia sarà portato a 70,000 uomini.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *aprile* (*sera*)

Le ultime notizie della Cina recano che continuano colà i preparativi di difesa.

Borsa di Parigi del 10.

Ferma in principio, debole verso la chiusura.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare			791.
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	415.
Id.	id.	Lombardo-Venete	543.
Id.	id.	Romane	340.
Id.	id.	Austriache	530.

Genova, 10 (sera)

Il *Giornale di Roma* del 7 aprile pubblica la nomina del generale Lamoricière a comandante le truppe pontificie.

Borsa di Parigi del 10 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0/0	70 »	69 90
4 1/2 p. 0/0 .	» » 96 »	
Consolidati ingl.		94 2/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	» » 82 »	
1853 3 0/0 . .	» » 51 50	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

10 *aprile* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B. 81 75	— —
» »	Matt. 81 70	— —
1859 5 0/0 Parm.	G. p. d. B. 78 50	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	215 3/4	214 3/4
Franc. s. M.	215	214
Lione . .	99 90	99 30
Londra .	25 10	24 92 1/2
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 30
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 75	78 90
Argento Scudi vecchi	5 »	0/0
Id. Carlo X	5 »	0/0
Id. nuovi	. »	» 0/0

RISPOSTA
AD UNA
CASTELLANATA

La più gran disgrazia che possa aver un uomo quella si è di riescire una o più volte nel male, poichè in questo si abitua, perde ogni pudore e finisce ad illudersi quasi al punto di credere che l'inganno e la menzogna, per ciò solo che gli riesciron utili, siano virtù. Tale è il caso del Castellani ben noto in Lombardia qual negoziante di semente bachi con protezione speciale di S. A. I e R. l'Arciduca Massimiliano d'Austria e della sua Cancelleria, che, a dedurlo dai fatti, ordinava agl'I. R. Commissari di pressurare i comuni perchè comperassero semente bachi a 20 fr. l'oncia dal protetto del Potere, ed imponeva al giornalismo di non pubblicare che lodi al Castellani ed alla sua impresa *rigeneratrice* che nulla *rigenererà* tranne forse chi la fece.

Questo Castellani abituato perciò a godere del privilegio dei predicatori alle declamazioni dei quali, per quanto assurde, nessuno risponde, quand'anche tutti se ne ridano, crede che quei bei tempi per lui esistino ancora e che avvenimenti memorabili non abbiano dato a tutti il diritto di chiamar ciarlatani coloro che credono poter considerare il Pubblico tanti cavoli d'esser mangiati all' insalata od al burro, secondo l'interesse od il capriccio dei ciurmadori.

L'essere invidiosi del Castellani sarebbe quindi follia, sarebbe vergogna, ma lui illuso o cercante illudere nella sua circolare 22 marzo si sforza ad attribuire ad invidia certa mia dimanda ad un ex-Commissario. L'aver io detto poi in appoggio alla sua lettera dall'Egitto scritta, che lui il Castellani avea avuto rovinata la semente che portava egli stesso dalla China gli risvegliò tutta la bile di cui è capace, e si diede ad insultare e gridar forte come sogliono fare tutti gl'impudenti, allorquando si trovan contrariati. Ma veniamo a dei particolari: *In illo tempore* il Castellani, sdegnato degli illeciti guadagni dei negozianti di semente, s'offerse *filantropicamente* fabbricarne in Toscana a beneficio dei coltivatori che pagavangli una data somma in anticipazione. Piacque l'idea, molti si sottoscrissero e pagarono l'anticipata, ma quando il prezzo di L. 18 50 fu attribuito alla semente tutti s'accorsero che la filantropia era un po' cara.

Con sua circolare 16 maggio 1858 dichiara voler far seme, date certe condizioni, in Toscana, nei due Ducati, nella Garfagnana, nell'alto Tirolo, nell'alto Friuli, nell'Istria, Dalmazia e che so io, poi con altra sua 18 giugno detto anno scarta la Toscana, il Friuli, il Tirolo e l'Illiria per attenersi alla Garfagnana, Carnia, Ducati, Dalmazia e l'Asia, ove si assume inviare un suo socio. Dichiara inoltre cattivi i semi della Turchia Europea del Balkan, del Diarbekir, del Caucaso, del Libano e di tutta l'Asia minore, ed assume fornire seme bachi *della razza primigenia* che lui non dubita far scoprire nell'Indostan o nell' Impero Celeste. I commenti a ciò sono inutili, poichè ognuno che s'occupa di bacologia avrà osservato come molti dei semi condannati riescirono e viceversa, e tutti sanno poi che in giugno non si può partire all'esplorazione dell'Indostan e del Celeste Impero per rinvenirvi la razza primigenia e ritrovatala portarne in tempo il seme ai coltivatori. Vero è però d'altronde che nulla è impossibile a cert'uni e noi sappiamo come anche S. Antonio potesse ritrovarsi in più luoghi nello stesso tempo e raggiungere in un atomo le più lunghe distanze.

L'appetito viene mangiando: nel 1859 parte lui istesso, il sig. Castellani, per il Celeste Impero, non però per importarci la razza primigenia, ma per comperarvi del seme, con la differenza però, come dice il sig. Castellani, che il suo fu confezionato da Chinesi cattolici, ciò che forse spiega la ragione del prezzo enorme di franchi 20 l'oncia ch'egli il Castellani, semaio filantropo, fa pagare ai Comuni *per conto e con i denari dei quali* andò a comperarlo.

Non seguirò per brevità il sig. Castellani nel suo viaggio in China da lui con molta, troppa immaginazione descritto, nè richiamerò l'attenzione del pubblico alle citazioni bibliche e dei Santi Padri a proposito di napoleoni d'oro e semente bachi dal Castellani cacciate nelle sue circolari ad edificazione dei fedeli e maggior gloria della chiesa dei R. Padri Gesuiti, Catechisti, Missionari ecc., e solamente dirò che s'io mi sono ingannato su tre punti, di rado è nel vero il sig. Castellani.

Nella sua circolare 15 novembre 1859, datata da Casalta, il Castellani dice avere, oltre il seme portato con lui, speditone altro per la stessa via dell'India e parte per la via d'America affidato a persone di sua fiducia. In quanto poi a questo mi è spiacevole, ma debbo dire che *non credo nulla* sinora che il sig. Castellani non pubblicherà come e quando fu imbarcato il seme in China, su qual bastimento, sotto gli ordini di qual capitano viaggiante, qual via percorse, e come si chiamavan le persone di sua fiducia che l'accompagnavano.

Il sig. Castellani nella sua circolare 15 novembre 1859, sopra citata, dice chiaramente ed esplicitamente: « *Una quantità di seme che ho portato meco è stata già consegnata al mio agente generale a Milano....* » Invece nella sua circolare 22 marzo 1860 da Firenze dice che il seme *da lui perduto trovasi in Egitto per formare stato di causa....* E giova qui far osservare che il seme alterato per sofferti eccessivi calori con soffocazione non si distingue dal buono, che che ne dica il Castellani, ma i bachi nati di tal seme marciscono presto e non raggiungono mai la 5.a età.

Il Castellani ripete nella sua sopra citata circolare 22 marzo che ovunque *tutti*, *omnia*, anche le capre, hanno in lui e quindi anche nel suo seme piena fiducia. Io invece, io l'unico, come dice il signor Castellani con quel suo stile d' *imponenza che fa ridere*, fo osservare che è falso quanto asserisce poichè so che vari Comuni che ritirarono il seme non san cosa farne, mentre altri rifiutano ritirarlo accontentandosi di perdere i già sborsati franchi 10 l'oncia. Se queste poi sono dimostrazioni di fiducia, in allora il Castellani non è un uomo disprezzabile.

Il sig. Castellani dice non avermi mai fatto del bene.... Ignoro s'egli n'abbia fatto, ma per parte mia dichiaro che sopporterei ben più volentieri molti mali piuttosto che sopportare il contatto suo se abbisognasse per lenirli.

Dal detto ognuno può vedere s'io ho calunniato il sig. Castellani dicendo quanto nella mia al Commissario, ed ognuno pure s'accorgerà che bisognerebbe essere assai, ma assai inesperti per calunniare questo Castellani.

Al poco detto avrei molto ad aggiungere, ma pel momento credo aver detto abbastanza per persuadere il sig. Castellani che le sue inurbane impertinenze non poterono raggiungermi, temend'io l'inimicizia delle persone onorate, giammai quella di Castellani, quantunque abbia la facoltà e slealtà di usare il canale degli uffici per diramar gratis le sue invettive.

Borgorrato, 4 aprile 1860.

IGNAZIO LANA.

P. S. Questa risposta, ritardata in causa di malattia, è fatta al sig. Castellani, negoziante di semente bachi, ritenendo che anche la sua circolare 22 marzo da Firenze sia diretta a me, qual negoziante pure di semente. Se il sig. conte Castellani intendesse di conoscere diversamente il *certo* Lana, egli potrebbe rivolgersi al signor Ignazio de Terzi Lana di Borgorrato (Provincia Bresciana) dove vi è abbastanza conosciuto.

DIFFIDAMENTO

Sapendo che qualche lavorante da me licenziata, per essere inabile al confezionamento delle sottane (crinolini), va di casa in casa onde ottenere lavoro qualificandosi già lavorante del mio negozio, si avvisano perciò le signore di guardarsi da simile inganno, non solo per interesse mio, ma pel loro proprio, constandomi, che oltre il maleseguito lavoro pagano di più di quanto è stabilito dalla mia tariffa.

PIETRO TRIVERO
sotto i portici della Fiera, 23.

Semenza Bachi

esperimentata

con un' educazione precoce

Vendita presso i Fratelli Reycend, librai di S. M. sotto i portici della Fiera.

Da rimettere in Porta Susa, casa

Molines, n. 52, Alloggio di 7 membri con due cantine, vista alla strada e terrazzo tutto in nuovo. Per vederlo, dalle 11 alle 12 del mattino.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nello nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza;* Iatra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari*.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud**, **Fouquier** e **Bally**, Presidente dell' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un involglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrosso, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, B. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

SERICOLTURA

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciato la distribuzione della semente bachi esperimentata, come fece negli anni scorsi, a vantaggio dei cultori di essi, che gli produsse un buon raccolto di bozzoli.

Il medesimo, come inventore delle Bigattiere giranti privilegiate e premiate all'ultima esposizione, che sono di tanta comodità ed utilità per l'allevamento dei filugelli, invita chiunque volesse farne acquisto o soltanto vederle, che si trovano presso il medesimo in Torino a Porta Nuova, via Saluzzo, n. 21.

VENDITA

di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

GIUSEPPE VERGNANO

ha trasferto il suo negozio da sete tinte, mercerie ed oggetti da ricamo in via della Rosa Rossa, in locali prossimi a Doragrossa, accanto alla porta n. 15, ove continua la vendita della **SEMENZA BACHI**.

Presso **AUGUSTO F. NEGRO** libraio commissionario,
via della Provvidenza, n. 34

REPERTORIO DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna

compilato da una Società di R. Impiegati ed Avvocati.

Parte I. *Dizionario analitico di materia amministrativa;*
Parte II. *Leggi e Regolamenti d' amministrazione, con spiegazioni, esempi pratici, motivi, risoluzione di quesiti e commenti.*

L'opera intera non potrà eccedere 33 fascicoli. Ogni fascicolo è di 48 pagine in-8°, a Ln. 1 20. Il di più sarà dato *gratis* agli associati.

Sono usciti i due primi fascicoli. È imminente la pubblicazione del fasc. 3°

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA
messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª *edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. - Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE. CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.re **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE, RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.** Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ANTI-MICRANIA del Dott. A. Hoffmann.

— Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

TISI POLMONARE e BRONCHITI

guarite con l'**Elettua** del dottore ***Lamarre***. Vendita presso BONZANI, via Doragrossa; DEPANIS, via Nuova; CERRUTI, via di Po, Torino.

La **1/2** scatola L. **3 50**. — Scatola L. **5 50**.

EMICRANIE E NEVRALGIE
PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l' **emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l' *emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.
Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lortora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d' Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchissimo in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. *A. PETIT*, **inventore dei** ***clysopompes***, **rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'***Agenzia D. Mondo*, **via B. V. degli Angeli, 9, Torino.**

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.